LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I grandi rivali granata e bianconeri fra commenti e previsioni

Radice vede e striglia

Dopo aver ridato tono e serenità ai due cannonieri, adesso penserà ai difensori - Pulici: "Non sono uno spaccone" - Pianelli e lo scudetto

« *Allora è fatta presidente?* », chiede il cronista al termine della gara dopo che il Torino ha portato a due punti il vantaggio in classifica sulla Juventus. Pianelli, felice, risponde senza esitazioni: « *Direi di sì: questa volta penso proprio che sia fatta* ». Il cronista è gongolante, finalmente il presidente parla di scudetto, ma Pianelli lo gela subito aggiungendo: « *Il Milan ha pareggiato ed il secondo posto ormai non ce lo toglie più nessuno anche se per vincere la tredicesima partita interna abbiamo dovuto faticare molto. Ma per fare tredici si soffre sempre* ».

Radice non è da meno. « *Scaramantico?* — dice il trainer — *calma, calma, ed ancora calma. Meglio parlarne dopo. Fra quattro domeniche* ».

Ritrovata la vena realizzatrice di Pulici, alla sua terza tripletta stagionale al Comunale dopo quelle con il Perugia ed il Bologna, il Torino, pur centrando l'obiettivo vittoria ha palesato troppe incertezze in difesa subendo tre reti e concedendo agli avversari altre palle gol, alcune sbagliate dagli avanti viola, altre aventate da alcuni interventi dell'acciaccato Castellini. I guai difensivi, sia pure occasionali, che hanno tolto alla squadra granata il primato della minore perforabilità difensiva, giustificano la prudenza, sia pure scaramantica, del presidente Pianelli e dell'allenatore Radice.

« *Quanti benedetti ragazzi* — dice l'allenatore granata — *non li castoco proprio. Quello della difesa è un argomento da affrontare bene in settimana. Un valido motivo di discussione anche se poi la nostra retroguardia si è fatta sorprendere subendo i gol sempre dopo calci piazzati, punizioni o corner. Probabilmente si tratta un po' di precipitazione ed un po' di merito dei giocatori della Fiorentina. I viola aggravati di responsabilità hanno giocato molto bene* ».

Prima della gara con i viola, Radice si era impegnato a smussare gli accenni di rivalità fra i due goleador Pulici e Graziani che rischiavano di sfociare nell'egoismo più controproducente, ed il risultato contro la Fiorentina è stato esaltante con «Pupi» e «Ceccо» pronti a rivaleggiare in altruismo, se il tecnico sarà altrettanto bravo con i giocatori del reparto arretrato il Torino avrà fatto un altro decisivo passo verso lo scudetto.

Possono avere influito sul sbandamento del reparto le condizioni fisiche di Castellini che alla tradizionale fascia elastica al ginocchio ne ha aggiunta un'altra alla coscia? « *Non credo* — dice Radice — *Castellini stava bene e l'ha dimostrato salvando il risultato in diverse occasioni* ». Il «glaguaro» esce di volata ed ai cronisti mostra le basette brizzolate: « *Mi hanno fatto venire i capelli bianchi. Ma l'importante è avere segnato un gol più di loro* ».

Nello Santin e Roberto Salvadori subito dopo la gara sono stati strigliati dal tecnico per non avere controllato a dovere i rispettivi avversari in occasione di due gol viola. Il primo con ogni probabilità non giocherà a Roma contro la Lazio. Ammonito con diffida dopo la gara con il Como, il nuovo cartellino giallo mostrogli dall'arbitro Panzino per gioco scorretto dovrebbe fare scattare la squalifica. Gorin dovrebbe essere il sostituto.

Ma cosa dicono per discolparsi i difensori granata? « *Siamo stati presi dal ritmo della gara* — dice Santin. — *Forse abbiamo commesso qualche errore per sbadataggine. Ogni volta c'era un attaccante viola smarcato* ». « *Incredibile* — aggiunge Caporale — *su ogni calcio piazzato all'improvviso la palla finiva ad un avversario smarcato* ». Quasi che la Fiorentina giocasse in dodici o il Torino in dieci.

Una mano d'aiuto e di comprensione ai compagni della difesa la offre Paolino Pulici, protagonista della giornata, prima di scappare dopo una rapida doccia in modo da sfuggire all'assalto di cronisti ed ammiratori. Un Pulici che tolta la benda alla mano ha ritrovato di colpo la via del gol. Dice «Pupi»: « *La partita poteva benissimo finire in parità. Magari con un 5-5. Si la nostra difesa ha avuto qualche distrazione ma i gol subiti dipendono dalla mentalità con cui gioca la squadra. Non è debole la nostra difesa ma è la nostra mentalità che ci porta di più al gioco offensivo che non a difenderci. Per dire i meriti dei nostri difensori basti dire che fino alla partita con la Fiorentina era la difesa che aveva subito meno gol* ».

Aggiunge Claudio Sala: « *Noi giochiamo sempre per fare gol e non per controllare la palla o il gioco anche se talvolta servirebbe farlo. Stavolta il fatto di dovere vincere ad ogni costo può avere condizionato i compagni della difesa, anche se personalmente il peso del primato penso di averlo sentito più a Como che non contro la Fiorentina* ».

Dalle note amare a quelle liete di un Pulici ciclonico. « *Avevo pronosticato* — dice Paolino — *di finire il campionato a quota 20 e molti mi avevano definito uno spaccone. Ora sono arrivato a quota 18 e penso di non avere parlato a vanvera. Era parecchio che ero a secco e questa tripletta mi ricarica ma per fortuna quando non segnavo io ci pensava Graziani* ».

Il «gemello» dopo qualche accusa di egoismo a Como si è riscattato servendo a Pulici due splendide palle gol che «Pupi» ha trasformato. « *Avevamo bisogno dei suoi gol* — dice Graziani — *il primo ad esserne felice sono proprio io. Vorrei che arrivasse a 30 prima della fine del torneo* ».

Se i problemi difensivi sono una novità per il Torino non lo sono per la Fiorentina che con il poker di gol subito a Torino ha incassato ben 31 reti, risultando una delle più deboli difese del campionato. Ma il passivo e soprattutto l'esito del match non soddisfano l'allenatore Mazzone: « *Abbiamo ridimensionato il grande gioco del Torino ma poi ne abbiamo esaltato gli attaccanti. I gol al Torino li abbiamo regalati noi. Ora dovrei accontentarmi degli elogi per la bella partita ma non mi diverto affatto. Sul 2-2 abbiamo avuto la palla per mutare l'esito della partita ma Casarsa ha sbagliato, subito dopo invece Zaccarelli ha fatto centro. Purtroppo la nostra difesa subisce troppi gol su azioni banali* ».

« *Abbiamo sbagliato* — dice Antognoni — *più noi che loro e così è nata la nostra sconfitta* ». A sentire le lamentele sembra sia stata la sagra degli errori e dei regali, ma è stata anche una delle più emozionanti gare del torneo. Beppe Bonetto al termine della gara, pallido come un cencio raccontava: « *Un mio amico inglese era entusiasta. Finalmente una partita di vero calcio, mi diceva. Ma io a queste emozioni in serie, a questi capovolgimenti, non ci sono abituato. Un'altra gara così e rischio la pelle* ».

Rino Cacioppo

Parola non molla

"*Due punti di distacco non sono una condanna*" - *Il perché di Tardelli finta ala* - *S. Paolo ambiente difficile*

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 19 aprile.

La Juventus non dispera. E' uscita dalla bolgia di Napoli con un altro punto in meno in classifica, ma gli umori dei giocatori sembrano migliorati perché se non è ancora stato ritrovato completamente il gioco almeno la crisi è passata. Era tutto pronto per il «funerale» dei bianconeri. Prima della partita l'astio dei tifosi azzurri si era manifestato con una guerra psicologica. Il pullman che portava la squadra dall'albergo allo stadio è stato fermato sotto la galleria. « Quattro giornate » da una ventina di esagitati che sventolando la loro bandiera sono scesi dalle auto ed hanno inscenato una specie di danza indiana. Momenti di suspense, anche perché la polizia aveva abbandonato il pullman al suo destino.

Zoff beffato dal tiro « cinese » di Boccolini (Telefoto)

Ma il buon senso alla fine è prevalso e tutto è stato trasferito allo stadio con fischi, pernacchie, « forza Toro », e un tifo assordante. Soltanto per Zoff ci sono stati applausi. Anche il radiocronista Ameri è stato contestato prima della partita con cartelli, e dopo la gara più minacciosamente fino a quando non è intervenuta la forza pubblica.

Festa grande per il gol di Boccolini. Delusione, rabbia e proteste per quello di Bettega. Nient'altro di importante da segnalare. Ilonperti è rimasto al suo posto in tribuna fino a dieci minuti dal termine, poi ha consumato la tensione degli ultimi dieci minuti nel sottopassaggio che porta agli spogliatoi. Disteso, loquace il presidente al termine della partita. A chi gli fa notare che a Pasqua tutti volevano la Juventus spacciata, lui risponde: « Non soltanto a Pasqua, sempre ».

Poi aggiunge: « Si tratta comunque di un bel pareggio. La squadra ha lottato, anche dopo essere andata in svantaggio. Sogno che la crisi psicologica è stata superata. E' chiaro che si possono perdere i campionati quando si lasciano sette punti su otto. Certe partite comunque le abbiamo perse noi, più che vincerle gli altri ».

« E adesso — chiediamo — questi due punti sono incolmabili a quattro giornate dal termine? »

« Due punti sono molti, però possono anche essere pochi. Bisogna vedere che cosa succederà nelle ultime quattro partite. Non faccio previsioni, garantisco soltanto che la Juventus lotterà fino in fondo ».

Parola spiega subito, come d'altronde si era già visto dalla tribuna, che Causio è uscito nella ripresa (sostituito da Altafini) perché dopo dieci minuti ha subito un colpo da Savoldi al quadricipite destro. Anche lui non dispera e precisa: « Fossimo andati a tre punti dal Torino allora sarebbe davvero finita, ma con due punti una speranza ci rimane. E pensare che questa partita potevamo vincerla. Ha segnato il Napoli subito dopo che Damiani aveva fallito una grossa occasione per portarci in vantaggio. Nella ripresa abbiamo reagito, e bene. Insomma la Juventus è ancora in piedi. Nessuno si illuda che sarà tanto facile portarci via lo scudetto ».

Una domanda era d'obbligo in questa fase finale del campionato la Juventus sembra voler rinnegare gli schemi e alcuni uomini che l'avevano portata in testa alla classifica fino ad accumulare cinque punti di vantaggio. Perché?

Risposta dell'allenatore: « Stiamo cercando il modulo migliore per dar fiato anche a chi finora ha tirato la carretta. Se ci preoccupiamo di potenziare il centrocampo non è la fine del mondo ». Insomma una squadra con Tardelli finta ala e due punte anziché tre la discutere, ma questo nuovo tipo di Juventus, al di là di ciò che ha spiegato Parola, sembra determinato anche dalle esigenze, richieste da molti bianconeri, di giocare maggiormente chiusi e con uomini veloci in attacco, ideali per il contropiede. La formula delle tre punte va bene in casa, ma « fuori » insomma bisogna cambiar registro.

I due gol della partita danno origine a qualche polemica. Il primo, quello di Boccolini, pone sotto accusa Zoff però il portiere ha validi motivi per giustificarsi: « Castellini — dice Zoff — mi aveva già avvertito: attento che il pallone di Napoli è molto leggero, sembra di plastica. Infatti ero perfettamente a posto sul tiro di Boccolini ma la palla all'ultimo momento ha cambiato traiettoria e mi ha ingannato ».

Contestatissimo il gol di Bettega al punto che davanti alla tv il giocatore replica al telecronista che sospetta il gol del centravanti bianconero come realizzato alla Pulici, cioè con un pugno. Bobby replica: « Come avete il coraggio di dire queste cose? Poi vi lamentate se la gente invade gli stadi, se ci sono disordini nel calcio. La Palma nel tentativo di rinviare mi ha tirato contro il pallone che ha battuto sul mio ginocchio. Io sono stato più lesto di Capello ed ho messo in rete tutto qui. Non c'era nessuna irregolarità ».

Gori non ha protestato per la sua esclusione. Da domani si ritorna a Villar Perosa e si andrà avanti così fino al termine del campionato. Causio è recuperabile per domenica. Altafini si dice pronto per questo finale di campionato. Pare che su un impiego più continuo del brasiliano siano d'accordo molti compagni.

Franco Costa

Chi lotta per salvarsi

VERONA p. 21 - Milan - Como - Torino - **Fiorentina.**

SAMPDORIA p. 20 - **Inter** - Ascoli - Juventus - Napoli

ASCOLI p. 20 - **Perugia** - **Sampdoria** - Bologna - **Roma.**

LAZIO p. 19 - Torino - **Fiorentina** - Milan - Como.

COMO p. 16 - Cagliari - Verona - **Cesena** - Lazio.

CAGLIARI p. 15 - **Como** - **Torino** - Fiorentina - **Milan.**

Le partite in trasferta sono in neretto.

IL FATTO TECNICO — FA SPERARE IL LORO BEL DUELLO TORINESE

Zac-Antognoni calcio "futuro„

Nella partita della sagra dei gol e delle disattenzioni difensive il duello Antognoni-Zaccarelli, titolare e « vice » designato per un ruolo di mezz'ala in Nazionale (l'altro vede l'alternativa Capello-Pecci) ha offerto fasi stupende, anche dure ma mai cattive, alterne come risultato dei singoli scontri ed è stato vinto a gioco lungo dal granata. Zaccarelli non solo ha giocato con efficacia da «marcatore» dell'avversario, ma è andato a segnare un gol stupendo, ed un secondo l'ha sfiorato con un colpo di testa che ha costretto Superchi alla più difficile parata del match.

Non per nulla io « Zac » granata (i tifosi rivendicano, e con ragione, di aver inventato per primi il diminutivo per cui semmai Zaccagnini sarebbe Zac II) è stato fra i migliori della squadra, davvero infaticabile nel doppio gioco di difensore-attaccante. Lui e l'avversario hanno offerto momenti di gioco che fanno sperare bene per il nostro calcio, anche se — come sottolineano del resto le scelte di Enzo Bearzot — non sono più delle rivelazioni ma degli assi affermati malgrado la giovane età (22 anni il viola, venticinque il granata).

Antognoni e Zaccarelli sono, particolare di notevole rilievo, due degli stilisti migliori del nostro campionato. Nella corsa a testa alta, che mantiene piena naturalezza anche nello sprint, il torinese è ancora migliore del viola, il quale per altro è superiore al « rivale » in fatto di dribbling. Forse proprio questa caratteristica ha nuociuto domenica ad Antognoni che non ha ritenuto, da prima donna quale si ritiene, di « coprire » a sua volta con continuità (ricordiamo solo due o tre recuperi efficaci) su Zac. Il quale invece, con maggiore modestia e di conseguenza con migliori risultati, ha svolto il doppio gioco senza pause.

E' indubbio che i quattro anni in più del granata, tradotti in esperienza spicciola, hanno il loro peso. Antognoni ha confermato a Torino di essere un giocatore dalle doti tecniche e atletiche non comuni, ma non sufficientemente maturo per poter sfruttare se stesso al meglio nei novanta minuti. Forse nuoce al ragazzo della Fiorentina la presunzione che, se non si nota in pieno in campo, trapela dal comportamento dell'Antognoni in abiti borghesi. Un vero peccato.

Zaccarelli, con la prova di contenimento e contrattacco offerta domenica contro un avversario discontinuo ma capace di guizzi perentori, dovrebbe aver convinto tutti che, se non gli si vuol dare la maglia azzurra di interno, merita almeno quella di mediano di spinta. Patrizio Sala può attendere, ha l'età dalla sua (anche se restiamo dell'avviso che dal mediano in su il Torino merita in blocco la maglia azzurra).

b. p.

Dopo lo 0 a 0 col Bologna

Roma più decisa Attenti juventini

Roma, 19 aprile.

(m.b.) La Roma ha strappato con fatica lo zero a zero al Bologna. I suoi 23 punti in classifica rischiano di non essere sufficienti per metterla al riparo dalla bagarre finale fra le squadre in lotta per non retrocedere. Tuttavia i giallorossi, rispetto all'ultima gara con il Perugia che hanno perduto all'Olimpico, sono apparsi in leggera ripresa almeno sul piano della volontà.

Per favorire il lento recupero della compagine romanista, gravemente menomata dagli infortuni, Liedholm ha deciso di concedere un po' di respiro ai giocatori fino a mercoledì. Il trainer svedese confida di poter presentare a Torino, contro la Juventus, una squadra ricaricata in cerca di un risultato di prestigio, dopo le tante delusioni accumulate in campionato.

« *Non so esattamente in quali condizioni si trovino gli uomini di Parola* — ha dichiarato Liedholm —, *per quanto ci riguarda posso dire che contro il Bologna i miei ragazzi sono stati frenati soprattutto dalla paura di perdere la seconda partita consecutiva in casa. Sul campi esterni, abbiamo dimostrato quest'anno le nostre migliori gare, compreso il confronto con i granata. Ora siamo più tranquilli. La partita con la Juventus, anche se difficile, può essere considerata aperta a qualsiasi risultato* ».

Liedholm ha poi aggiunto che al Comunale farà esordire in porta il «gigante» Meola al posto del «piccoletto» Quintini perché tiene « *in modo particolare i cross per la testa di Bettega* ».

Insomma, questa Roma è in grado di mantenere ancora in bilico il campionato se il Torino dovesse «scivolare» contro la Lazio? Cordova è apparso piuttosto scettico: « *Oggi la Roma non può dare più di quanto avete visto con il Bologna. Non credo che la nostra attuale condizione possa spaventare la Juventus* ».

Decisamente pessimista anche l'altro regista De Sisti: « *La Roma è in condizioni appena sufficienti. Ci sarebbe voluta la squadra vecchia maniera per mettere paura alla Juve. Secondo la tradizione, il risultato dovrebbe essere scontato a favore dei bianconeri. Però noi abbiamo bisogno di punti. Per quanto riguarda il discorso scudetto, mi pare che si tinga sempre più di colore granata* ».

Francesco Rocca è stato uno dei migliori contro il Bologna. Il terzino ha corso e lottato, sfiorando anche in un paio di occasioni il gol. E' in una forma strepitosa che spera di poter confermare contro la Juventus. La gara del difensore giallorosso è stato uno dei pochi elementi positivi nel confronto con il Bologna che ha avuto qualche sussulto soltanto sul piano agonistico. Di gioco, infatti, neppure a parlarne. Le uniche emozioni sono scaturite dai tiri, finiti sul palo di Cresci, Clerici, Santarini; dalla clamorosa occasione fallita dallo stesso Rocca dopo una delle sue consuete fughe travolgenti e da qual he spunto dell'intramontabile centravanti brasiliano. Il pareggio è sembrato legittimo anche se la gara poteva terminare con due reti per parte.

Roma-Bologna 0-0

ROMA: Quintini; Peccenini, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Negrisolo (76' Bacci), Sandreani, Petrini, De Sisti, Casaroli.

BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Cereser, Roversi, Nanni; Massimelli, Vanello, Clerici, Maselli, Bertuzzo.

Arbitro: Lo Bello.

Le altre partite

Ascoli-Inter 2-0

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Colautti, Castoldi, Anzivino (75' Mancini); Salvori, Vivani, Silva, Morello, Ghetti.

INTER: Vieri; Bini, Fedele; Galbiati, Gasparini (61' Giubertoni), Facchetti; Pavone, Marini, Boninsegna, Mazzola, Bertini.

Arbitro: Agnolin.

Rreti: Silva 81' e 83'.

Cagliari-Verona 0-2

CAGLIARI: Buso; Lamagni, Longobucco; Graziani, Valeri, Roffi; Viola, Ouagliozzi, Piras, Butti (45' Loschio); Virdis.

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Catellani, Nanni; Franzot, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

Arbitro: Ciacci.

Reti: autorete Roffi 37', Franzot 76'.

Sulla Lazio (presunto caso di illecito) prime indagini della Federcalcio

La Samp ritrova punti e speranze

Verona e Ascoli respirano

Il « colpaccio » del Verona a Cagliari ha praticamente annullato la prodezza del Como a S. Siro in una giornata in cui tutte le pericolanti, ad eccezione appunto dei sardi, ormai spacciati, hanno raggranellato punti. La squadra di Valcareggi indubbiamente, affossando una concorrente, ha compiuto un grosso balzo in avanti che dovrà ribadire in due pericolose gare interne con Milan e Torino ed in altrettante esterne (Como e Fiorentina). La Roma a 23 punti sembra essersi portata fuori dalle acque infide, al contrario dei « cugini » della Lazio che rischiano davvero di annegare: le quattro lunghezze che le separano, con gli otto punti ancora in palio, rappresentano una prospettiva positiva per gli uomini di Liedholm, mentre quelli di Maestrelli, avendo un finale delicatissimo (lo stesso del Verona) potrebbero effettivamente finire in serie B. Quattro punti ai biancocelesti in effetti rischierebbero di non bastare: Chinaglia e compagni devono vincere almeno una delle partite che restano e pareggiare le altre.

Così sgranate, con la Fiorentina davanti, (a quota 32 non si può essere assolutamente tranquilli soprattutto se i viola, pur giocando bene, registrano sconfitte su sconfitte) il Verona guida la fila precedendo Sampdoria ed Ascoli, mentre la Lazio chiude con Como e Cagliari il settore delle aspiranti alla retrocessione. Credere in un miracolo del Como non è possibile, anche se abbiamo di fronte l'unica squadra con tre partite interne (tutte però contro altre pericolanti) ed una sola esterna. Quota 24 dovrebbe significare la zona salvezza ed in questo caso per arrivarci il Como dovrebbe vincere tutte le restanti partite il che, nonostante il confortante pareggio di San Siro, non sembra prevedibile. Ascoli e Sampdoria, con un buon successo, hanno raddrizzato una situazione che sembrava compromessa, ma ora viene il difficile: i blucerchiati hanno tre « grandi » da affrontare, due addirittura in trasferta ed il Napoli a Marassi, mentre l'Ascoli sarà costantemente fuori dovendo fra l'altro vedersela proprio con i blucerchiati.

Insomma una situazione intricata, ma non troppo, considerato il Cagliari spacciato e il Como quasi, la terza condannata saltera fuori dal gruppetto comprendente Lazio, Sampdoria ed Ascoli con minori probabilità per il Verona anche se un solo punto di vantaggio non può creare illusioni fra i giallobli.

A questo punto della lotta, a quattro giornate dal termine, Lazio ed Ascoli sembrano meno favorite rispetto alla Sampdoria alla quale potrebbe bastare affermarsi nelle due gare interne mentre i marchigiani dovranno andare a conquistare punti fuori casa. In quanto alla Lazio la sua condanna può derivare appunto dall'impossibilità da parte del suo attacco di concretizzare in gol le azioni e dal fatto che all'« Olimpico » dovrà affrontare le due migliori difese del campionato, quelle di Milan e Torino, mentre in trasferta semmai potrà dividere i punti in palio con Fiorentina e Como.

Con la situazione che si è venuta a creare, ammesso che il Torino a Roma possa o voglia accontentarsi di un pareggio, quattro punti probabilmente non basteranno ai laziali per raggiungere la riva della salvezza. La squadra di Maestrelli quindi, più ancora di Sampdoria ed Ascoli, deve realizzare il miracolo, ma non ci sembra che qualcuno sia disposto a concederle favori, visto che tutte le prossime avversarie sono interessate all'alta classifica o alla retrocessione.

Giorgio Gandolfi

Blucerchiati in gran vena contro il frastornato Perugia - L'allenatore Bersellini calma gli entusiasmi

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 19 aprile.

La Samp, che a Bologna sembrava essersi dimenticata di avere l'acqua alla gola, contro il Perugia se ne ricorda all'improvviso (effetto forse delle urla di Bersellini, che non usa i mezzi toni) e si trasforma incredibilmente in una specie di rullo compressore, prima frastornando gli umbri con un «pressing» di tipo asfissiante, poi mandandoli al tappeto per il conto totale (il conto di tre gol). Il Perugia ha corso di meno ma concludere l'incontro senza fiato e con le gambe molli; la Samp ha corso di più ma sarebbe pronta a ricominciare. Se il buon giorno si vede dal mattino, il buon lavoro (di Bersellini) si vede a primavera: un po' inoltrata, magari, ma ancora in tempo utile.

Sampdoria quasi salva, allora? A sentire Castagner, un allenatore che sa perdere senza arrampicarsi sugli specchi per dire che non è giusto, non ci sono subbi: « *La Samp che lotta per non retrocedere è un controsenso, una delle tante cose illogiche del calcio. Questa squadra merita di stare a metà classifica, forse anche più in alto* ». Sarebbe vero se gli uomini di Bersellini avessero giocato sempre come hanno fatto ieri, con un cuore grande così e con idee, se non proprio chiarissime, almeno non nebulose. E invece la Samp «edizione lusso» è quasi una primizia: nell'attuale campionato sarà la terza o la quarta volta — non di più — che i blucerchiati si esprimono a questi livelli.

Perciò Bersellini, abilissimo dopo le partite ad ammorbidire tutto, specialmente l'entusiasmo, è molto più cauto di Castagner: « *Sì, abbiamo fatto un passo avanti, siamo convinti che la salvezza sia alla nostra portata. Ma ostacoli ce ne sono ancora parecchi, quindi gnai a gridar vittoria adesso. Contro il Perugia la squadra ha allargato di più il gioco sulle ali ed i risultati si sono visti. Però molte cose non funzionano ancora: all'inizio della ripresa, ad esempio, i miei si sono ammosciati ed il Perugia ha pareggiato* ». Bersellini, si sa, non è mai contento del tutto, qualcuno lo chiama già mister «caccia all'errore». Ma forse ha ragione lui.

Castagner sperava nella qualificazione per la Coppa Uefa e la sconfitta di ieri è stata un brutto colpo. Dice: « *Il Perugia due anni fa incassò 300 milioni, la scorsa stagione 700, adesso siamo già ad un miliardo e 400 milioni. Visto che tutto va bene, perché limitare i nostri traguardi? Non abbiamo nulla da perdere, in fondo. Ma questa sconfitta a Marassi non ci voleva* ». E aggiunge, subito: « *Non cerco attenuanti: la Samp ha vinto perché lo ha meritato. Ma il vero Perugia è un altro: Vannini si è procurato una distorsione ad una caviglia dopo pochi minuti di gioco, poi Novellino ha ricevuto una botta "cattiva" ad un ginocchio da Arnuzzo e si è messo a zoppicare pure lui. Insomma, un inizio del genere manda a catafascio programmi e tattiche. Questi sono fatti* ».

Certo, un po' di sfortuna il Perugia l'ha avuta: prima gli incidenti a Vannini e Novellino, poi sull'«uno a uno» (aveva segnato Saltutti al 31', poi aveva pareggiato Ciccotelli — subentrato a Vannini — al 58') ha avuto a sfavore un rigore che si sarebbe benissimo potuto evitare: un metro dentro l'area Curi, senza che ce ne fosse bisogno, è entrato fallosamente su Bedin. Michelotti era a due passi e non poteva far altro che indicare il dischetto (Magistrelli ha segnato). A quel punto il Perugia ha cercato di gettarsi avanti, ma lo ha fatto senza la minima coordinazione, così a meno di cinque minuti dalla fine Saltutti, deviando al volo un cross di Bedin, ha realizzato ancora. E in fondo per la squadra umbra, che non aveva sembrava il fantasma di se stessa, è stata la giusta punizione.

La Samp pare tornata al livello in cui giocava in Coppa Italia, quando faceva paura a tutti: Magistrelli è ancora piuttosto fermo (che strano: in allenamento è una furia), ma ci pensa Saltutti a segnare; Orlandi e Bedin, aiutati a turno da Valente e da Tuttino, a centrocampo dettano legge. Ma per questa Samp che vince in casa e perde fuori, sarà vera gloria? Tocca all'Inter, domenica, dirlo.

Maurizio Caravella

Samp-Perugia 3-1

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Tuttino.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Baiardo; Frosio, Raffaeli, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellini, Vannini (46' Ciccotelli), Amenta.

Arbitro: Michelotti.

Reti: Saltutti 31', Ciccotelli 57', Magistrelli rigore 64', Saltutti 85'.

La Lazio doveva pagare alcune vecchie pendenze

Frustalupi, Oddi e Boranga assegni prima dell'incontro

(Dal nostro inviato speciale)

Cesena, 19 aprile.

« E con le grandi faremo anche di meglio ». Il giudizio di Lenzini, a caldo, dopo lo squallido pareggio con il Cesena, lascia tutti senza parole. Gli sguardi che si incrociano sono unanimi: il presidente della Lazio evidentemente sta parlando di un'altra partita, quella di ieri non l'ha nemmeno vista. Una ventina di uomini che passeggiano in campo evitando scontri e affondi, rami d'ulivo e cortesia. Un paio di tiri tanto per giustificare il prezzo del biglietto, due o tre agropposte tanto per strozzare in gola il grido di « venduti » che il pubblico romagnolo non risparmia nemmeno alla squadra del cuore. Chinaglia, in campo, finge di litigare con compagni e avversari e se la prende anche con i tifosi della curva, fedele al suo personaggio; Frustalupi, sull'altra sponda, detta geometria con lentezza esasperante mentre i soli che sembrano voler giocare un incontro di calcio sono Danova e Cera nel Cesena, Wilson e Lopez nella Lazio.

Il copione prevede noia e tocchetti a centrocampo e tutto funziona a meraviglia. Ma Lenzini, negli spogliatoi, pretende di vendercì il Colosseo e allora l'incanto si spezza: il Cesena, ovvio, non ha venduto alcuna partita ma il sospetto di un incontro giocato soprattutto in funzione di un'amicizia antica fra le due società resta comunque. Ognuno dei presenti, dopo cinque minuti di gara, avrebbe potuto scommettere tranquillamente sullo zero a zero. Lo strano, invece, capita alla fine negli spogliatoi. Contrariamente al solito, i giornalisti vengono fatti attendere per oltre mezz'ora, fuori della porta. Un po' di maretta, si mormora, e tutti pensano magari a qualche sparata di Chinaglia, oppure a qualche scambio di opinione un po' troppo vivace cui i giocatori della Lazio ci hanno da tempo abituati.

La maretta invece è fra i dirigenti delle due società: capita che il general manager della Lazio, Lovati, prima della partita, consegni a Frustalupi e Oddi una busta contenente denaro, vecchi arretrati dovuti agli ex. 530 mila lire al primo, 800 mila al secondo. Inoltre Lovati, con colpevole leggerezza, consegna al portiere del Cesena, Boranga, 56 mila lire a titolo di rimborso danni per un calcio alla vettura del giocatore in occasione della partita d'andata. Il tutto proprio sotto gli occhi del vicepresidente del Cesena, Marcello Chiesa, che avverte il presidente Manuzzi. Il dirigente presenta immediatamente riserva scritta all'arbitro in merito all'episodio. Al termine volano un paio di insulti, qualche parola grossa, poi l'equivoco viene chiarito. L'ufficio inchieste della Federcalcio apre comunque le indagini sul presunto caso di illecito.

Quando i giornalisti sono ammessi nello stanzone, la calma pare tornata. Lenzini spiega la « sua » partita, Maestrelli fa uno strano ragionamento nel quale afferma che è caratteristica della Lazio, anche ai tempi dello scudetto, di rendere poco contro le squadre più deboli. Cioè come dire che il Cesena è formazione da poco e che la Lazio malgrado tutto si salverà.

Chinaglia, dato in partenza per gli Stati Uniti dopo la partita con il Torino, condivide l'ottimismo del suo presidente e del suo allenatore. Deve però fare bene i conti, perché ben difficilmente la sua squadra avrà raggiunto la salvezza dopo l'incontro con i granata: a meno che il centravanti non sposti fino in fondo la tesi di Lenzini il quale, suggello ultimo, si lascia andare ad una delle sue famose profezie: « Domenica battiamo il Torino — dice — scrivetelo bene. Di questo sono assolutamente sicuro ».

Carlo Coscia

Cesena-Lazio 0-0

CESENA: Boranga; Zuccheri (69' Petrini), Oddi; Bittolo, Danova, Cera; Rognoni, Frustalupi, De Ponti, Valenti, Urban.

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Polentes, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Lopez, D'Amico.

Arbitro: Barbaresco.

Calcio juniores a Cannes

C'è soltanto l'Iran dietro gli azzurri

Cannes, 19 aprile.

La Scozia ha vinto il torneo internazionale juniores di calcio di Cannes battendo in finale la Francia per 1-0 (0-0). Il terzo posto è andato al Brasile che ha sconfitto il Messico per 4-0. Ecco la classifica finale del torneo: 1) Scozia, 2) Francia, 3) Brasile, 4) Messico, 5) Olanda, 6) Finlandia, 7) Italia, 8) Iran.

Il rientro di Rivera a S. Siro non giova ai rossoneri

Il Milan è già pago, pareggia col Como

Milano, 19 aprile.

(g. gand.) Il Milan ormai ha bruciato tutte le sue aspirazioni e sembra sazio del terzo posto. S'è preso anche il lusso di rispolverare Gianni Rivera e non è certo colpa di questo se la squadra è sembrata simile ad un pallone sgonfiato; né tanto meno è colpa di capitan Benetti, comunque contestato all'uscita da un gruppetto di tifosi insoddisfatti al grido di « ubriacone, vattene ad allevare i tuoi canarini », come se fosse una colpa vendere vini ed occuparsi di uccellini. E' tutto il Milan, in verità, che a questo punto del campionato è cotto, per cui Rivera non si è fatto notare né in bene né in male giocando dignitosamente i cinque palloni e mezzo che ha toccato, potendo tranquillamente camminare in una squadra che il Como ha cercato vanamente di svegliare con le sue sferzate agonistiche.

I rossoneri hanno segnato per due volte facendosi raggiungere senza batter ciglio: il tutto su calci piazzati, compreso il rigore trasformato dal portiere Rigamonti per un evidente fallo di mani di Bet in piena area. Proprio lo stopper è risultato uno dei peggiori del Milan, sollecitato e irritato com'è stato da un certo Rossi, la stessa ala che l'Inter aveva cacciato con ignominia e che, tornato a S. Siro con la maglia del suo Como, ha fatto « ballare » l'aspirante nazionale Bet come se egli fosse un altro Garrincha. Bet ha toccato un pallone valido soltanto all'85'.

Ebbene, un Como di ordinaria amministrazione, generoso finché si vuole, ma pur sempre limitato nelle sue capacità tecniche, è riuscito a imbrigliare un Milan che sente oggi più che mai la necessità di un rinnovamento.

Rocco e Trapattoni sono riusciti a convincere Rivera a giocare soltanto poche ore prima dell'incontro, quando è apparso evidente che Bigon non ce l'avrebbe fatta: perché poi sprecare tanto fiato? Meigrati, che non è un colosso, ha annullato facilmente il rientrante, mentre semmai va messa in rilievo la prova dello stopper Fontolan destinato, a quanto pare, ad una grossa società. Juventus e Inter se lo stanno contendendo.

Le reti del Milan sono partite dai soliti Chiarugi: dapprima su calcio d'angolo (deviazione di testa da parte di Sabadini), quindi direttamente su punizione in porta. Rigamonti si è presa la rivincita trasformando un rigore per il mani di Bet, mentre Fontolan ha fatto il resto di testa dopo una punizione battuta da Pozzato. Da rilevare gli infortuni a Gorin e Turone che sembrano pregiudicare l'amichevole in programma mercoledì in notturna ad Alessandria.

Milan-Como 2-2

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Scala; Gorin (73' Vincenzi), Benetti, Calloni, Rivera, Chiarugi.

COMO: Rigamonti; Mutti, Boldini; Garbarini, Fontolan, Melgrati; Renzo Rossi, Correnti, Scanziani, Martinelli, Pozzato.

Arbitro: Mascali.

Reti: Sabadini 40', Rigamonti rigore 45', Chiarugi 51', Fontolan 64'.

Le nuove caravan Laverda Serie Blu sono parcheggiate qui.

Le nuove caravan Laverda Serie Blu portano veramente qualcosa di nuovo! La forma obbedisce a precise esigenze degli interni: lo spazio, che così risulta più ampio, è organizzato in modo razionale. La grande vetrata panoramica permette di godere completamente della luce e della natura circostante. Dal Concessionario Laverda puoi dunque trovare una caravan tutta nuova, un vasto programma di assistenza e un prezzo favorevole.

Perché non venite a vederle dentro?

● F. Bozzalla
Via Valpellice, 16 - San Secondo di Pinerolo
Tel. 0121/50444

● Cantù Mario & Figli
Via Marconi, 12 - Novara - Tel. 0321/27390

● Celoria & Della Piana
Tangenziale - Angolo Via Trino - Vercelli
Tel. 0161/66951 - 2 - 3

● Saie
Corso Giulio Cesare, 202 - Torino
Tel. 011/265756

LAVERDA